

## LA VALORIZZAZIONE DEI SITI BORBONICI MINORI: IL CASO DEL REAL SITO DI CARDITELLO IN CAMPANIA

Caterina Nicolais\*

### *Abstract*

THE ENHANCEMENT OF MINOR BOURBONIC SITES: THE CASE OF REAL CARDITELLO IN CAMPANIA. - At the center of a process of artistic-cultural recovery of the Campania region is the vast potential of the "minor" cultural assets present in the area. In particular, the Real Sites have been the subject of discussion for some years aimed at enhancing both in terms of tourism and identity. However, their management has proved to be quite complex and diversified over time: some have been declared cultural heritage by UNESCO, others lie in a state of abandonment. The contribution aims to investigate the management dynamics that can guarantee and promote a new national and international positioning of the bourbon circuit in the context of integrated tourist itineraries, as well as favor the constant qualification of services, activate reclamation processes, develop infrastructures, in synergy with the local public-private realities and in line with the objectives of environmental and social sustainability.

*Key words:* Bourbon sites, Cultural heritage management, Tourism.

### **1. Introduzione**

Il patrimonio culturale, inteso come parte integrante dell'ambiente locale, assume un ruolo di primo piano nello sviluppo economico, la cui tutela non può essere considerata settorialmente, vale a dire limitata al rapporto tra ente territoriale e istituzioni della conservazione (Adamo, 1999), ma passa attraverso un'attenta pianificazione condivisa con la comunità, che svolge un ruolo attivo nel riconoscimento dell'eredità culturale attivando un processo di valorizzazione partecipativo e di tutela (Mansi, 1998). Nel contesto attuale, una migliore infrastrutturazione digitale per la conoscenza e la fruizione pubblica rappresenta un sostegno fondamentale per il rilancio dei beni culturali, per la loro comunicazione, per la loro capacità di attrarre nuova domanda e ampliare quella esistente, per la divulgazione della loro funzione culturale e sociale e di impatto economico che possono creare sul sistema territoriale (Izzo, 2015). A tal proposito, il processo di sviluppo economico non può prescindere dalla relazione virtuosa tra patrimonio culturale e imprese turistiche (Solima, Minguzzi, 2012), la cui competitività va rafforzata col supporto delle nuove tecnologie digitali che consentono

---

\*Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, Università degli Studi di Napoli Parthenope, [caterina.nicolais@uniparthenope.it](mailto:caterina.nicolais@uniparthenope.it).

Si ringrazia la Fondazione Real Sito di Carditello per la documentazione relativa alle attività svolte ed il materiale fotografico.

di ampliare il bacino di utenza, affiancandosi all'istituzione culturale tradizionale nello svolgimento dei suoi compiti educativi e didattici, mediante nuove forme di apprendimento attivo e partecipativo da parte della comunità. Ciò impone alle organizzazioni culturali l'adozione di nuovi modelli di business, capaci di gestire in modo più efficace ed efficiente il patrimonio culturale, in tal senso il network culturale si è dimostrato essere uno strumento idoneo (Izzo et al., 2015). Del resto, il contributo delle nuove tecnologie digitali per la valorizzazione turistica è stato ben evidenziato anche a proposito delle aree interne rispetto a itinerari costieri già consolidati, attivando una serie di effetti diretti (diffusione e commercializzazione del brand turistico, esperienze di visualizzazione digitale) e indiretti (incremento dell'occupazione, miglioramento dei servizi e delle infrastrutture di trasporto) con ricadute considerevoli sullo sviluppo turistico (Amato, De Falco, 2019).

Nel quadro delle dinamiche turistiche nazionali, le regioni del Mezzogiorno, e la Campania in particolare, si presentano caratterizzate da un ampio bacino di realtà, oltre a quelle più note e visitate, di rilevante potenziale economico. In quest'ottica, i fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) offrono un'importante occasione di sviluppo, attraverso investimenti e riforme, per realizzare un'offerta turistica innovativa e sostenibile, punti cruciali verso nuovi percorsi di transizione nella filiera turistica.

In Campania, lo stretto legame tra ambiente, cultura e turismo, insieme all'ampio e variegato patrimonio storico, artistico e architettonico, arricchito da importanti elementi immateriali legati all'identità culturale del territorio (si pensi alle manifestazioni religiose, alla gastronomia, agli eventi musicali, al folklore), si concentra in un'area geografica relativamente ridotta. Pertanto, rafforzare il pluritematismo anche in aree interne e periferiche, e nei borghi di interesse storico-artistico, oltre ad ampliare il ventaglio di offerta turistica, può favorire processi di destagionalizzazione e contenere il fenomeno dell'*overtourism* nelle destinazioni principali che, a lungo termine, indebolisce il fattore attrattivo.

Di contro, un altro aspetto cruciale è rappresentato dalla carenza infrastrutturale. Se mettiamo in relazione l'indicatore di performance turistica regionale (IPTR) e l'indicatore di competitività regionale infrastrutture (RCI) appare evidente la grande interdipendenza tra il concetto di performance turistica in termini di domanda e l'assetto infrastrutturale dell'area. Il peso del Sud Italia a livello europeo è rilevante in termini di competitività complessiva, ma è soggetta a criticità infrastrutturali che impattano sulla massima capacità potenziale turistica. Un sistema infrastrutturale più strutturato ed omogeneo potrebbe favorire la piena fruizione anche delle aree più interne (SRM, 2023). Ad esempio, la digitalizzazione del *journey* in risposta alle mutazioni della domanda per la vendita di prodotti e servizi, anche alla luce del post-pandemia, attraverso l'omnicanalità digitale, sia dal lato della domanda che dell'offerta turistica, rappresenta un elemento decisivo in tal senso. Del resto, il PNRR ha previsto misure attuative per rafforzare questo aspetto attraverso la realizzazione del *Tourism Digital Hub* al fine di integrare l'intero ecosistema turistico in un'unica piattaforma *web*. Gli obiettivi inderogabili di riqualificazione delle imprese turistiche del Mezzogiorno in generale e, della Regione Campania in particolare, riguardano, dunque, gli aspetti infrastrutturali innanzitutto, la sostenibilità ambientale e sociale, la digitalizzazione, oltre alla creazione di reti di collaborazione pubblico-privato e alla semplificazione burocratico-amministrativa degli investimenti.

In questo scenario, s’inserisce il vasto potenziale dei beni culturali “minori” presenti sul territorio campano. In particolare, i siti reali sono da alcuni anni oggetto di discussione finalizzata alla valorizzazione sia in chiave turistica sia identitaria. Tuttavia, la loro gestione si è rivelata nel tempo piuttosto complessa e diversificata: alcuni sono stati dichiarati patrimonio culturale dell’UNESCO, altri giacciono in stato di abbandono. Il possibile rilancio di un sistema di offerta unico delle regge borboniche, sul modello del *Grand Tour* (Lozato-Giotart, 2008; Bagnoli, 2014), può favorire in maniera permanente la sinergia tra attrattori culturali e naturali, utenti, filiere e risorse, al fine di accrescere la reputazione, la qualità e la fruizione turistico-culturale su scala geografica non solo locale.

Il contributo si propone di indagare le dinamiche gestionali che possano garantire e promuovere un nuovo posizionamento nazionale ed internazionale del circuito borbonico nell’ambito di itinerari turistici integrati, nonché favorire la qualificazione costante dei servizi, attivare processi di bonifica, sviluppare le infrastrutture, in sinergia con le realtà pubblico-private locali e in linea con gli obiettivi di sostenibilità europea e nazionale.

## 2. I siti borbonici in Campania

L’etichetta “Siti reali” indica le proprietà reali acquisite dalla dinastia dei Borbone che regnò nel Regno delle due Sicilie dal 1734 al 1861<sup>1</sup>. In particolare, Carlo di Borbone e suo figlio Federico IV costruirono residenze di rappresentanza per competere con le monarchie europee del tempo (è il caso della Reggia di Caserta e della Reggia di Portici), ma gran parte dei recuperi immobiliari preesistenti avevano funzioni specifiche, come si evince da lunghe e dettagliate ricerche iconografiche (Pignatelli Spinazzola, 2010), che evidenziano le finalità di produzione industriale (ad esempio le sete pregiate di San Leucio e l’opificio di Pietrarsa), di attività legate all’agricoltura e all’allevamento del bestiame e dei cavalli (la Real tenuta di Carditello), o semplicemente per svago (il casino di caccia del Fusaro<sup>2</sup>).

La razionalità borbonica si traduceva con un allontanamento dal centro, considerato disordinato, malsano e sovrappopolato, verso una periferia più suggestiva, con migliori condizioni climatiche e lontana dalla “massa”. Da qui, la ricerca di nuovi spazi, lontani dal nucleo storico, per le funzioni venatorie, produttive e residenziali (De Felice, 2009).

Tale patrimonio, così come la sua gestione, fino a pochi anni fa appariva estremamente frammentato: alcuni siti, grazie a un management virtuoso, rappresentano modelli di riferimento di riqualificazione architettonica e fruibilità turistica, altri versano ancora in completo degrado (come il Real sito di Licola). Un processo univoco e integrato di valorizzazione, che sappia coniugare sostenibilità e innovazione, può esaltare le

---

<sup>1</sup> Il termine italiano Siti Reali non è originale, ma dipende direttamente dal termine spagnolo *Sitios Reales* che indica tutte quelle residenze che i Borbone di Spagna usavano per la caccia, per quando non risiedevano a Madrid.

<sup>2</sup> La caccia era la pratica più apprezzata dalla famiglia dei Borbone, carica di simbologia legata alla potenza e alla grandezza del sovrano, al modello delle corti europee, a un possibile sviluppo del territorio (D’Alessandro, 2014).

L’area in questione era stata originariamente utilizzata per l’ostricoltura, in linea con l’antica tradizione del territorio. Nel 1858 fu avviato nel Fusaro anche l’allevamento dei mitili (Barrella et al., 2010).

potenzialità di tali luoghi dimenticati, superando le criticità esistenti, relative soprattutto al contesto ambientale e infrastrutturale.

In tempi recenti, il recupero e il riuso di queste strutture e del territorio circostante, comunque trasformato in modo irreversibile per i nuovi processi di insediamento, hanno stimolato una nuova sensibilità, anche grazie ai nuovi strumenti ICT, volti, non solo a diffondere la loro visibilità raccogliendo nuove informazioni geografiche attraverso le moderne tecnologie digitali<sup>3</sup>, ma anche per la raccolta dati e rilievi sul campo, utilizzabili per il monitoraggio e la tutela ambientale.

Paradossalmente, nelle aree meno conosciute, più marginali e caratterizzate da maggior *digital divide*, è proprio la tecnologia *mobile* innovativa e di larga diffusione lo strumento con cui promuovere il territorio (Favretto et al., 2014).

Un punto di svolta, in termini di riconoscimento normativo dei siti in questione, si è avuto con la Legge n.112/2013, recante disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano. In particolare, al comma 13, si dispone “*un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Il piano prevede, in particolare, azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni, la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, il coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale*”. Tale disposizione normativa ha fornito nuovo slancio al processo di valorizzazione dei Siti Reali dimenticati.

Oggi, nonostante la complessità pregressa, è possibile distinguere i luoghi borbonici della Campania, in aree geografiche distinte (Cappuccio, Perillo, 2021), così suddivise (Figura 1):

**Napoli:** Capodimonte, con la Reggia, il Real bosco, la Real fabbrica di porcellana; il Palazzo reale; Piazza del Plebiscito e la basilica di San Francesco di Paola; il Teatro San Carlo; i quattro conservatori di musica<sup>4</sup>; il Real passeggio di Chiaia; la Real Accademia Militare della Nunziatella; la galleria borbonica; Villa floridiana e Villa Lucia; Villa Rosebery; il Real museo borbonico; il Real albergo dei poveri il cimitero delle 366 fosse e il cimitero dei colerosi; il Real Osservatorio Astronomico; il Real orto botanico; il Real educando; il Real museo mineralogico; il museo di zoologia.

**Miglio d'Oro (in prossimità degli Scavi archeologici di Ercolano fino a Torre del Greco):** la Reggia e la Real Fagianeria di Portici; Villa Campolieto, Villa Favorita e le altre Ville Vesuviane; il Real Opificio di Pietrarsa; la Real Fabbrica d'armi di Torre Annunziata; il Real Osservatorio Vesuviano; la Reggia di Quisisana; gli Scavi Vesuviani di Ercolano e Pompei.

**I Campi flegrei:** il casino di caccia del Fusaro; i siti reali di Licola, di Vivara, e degli Astroni; il Palazzo reale d'Ischia; il Palazzo d'Avalos a Procida.

<sup>3</sup> Come i rilievi fotografici georeferenziati con il sistema Qfield (Mauro, De Simone, 2022).

<sup>4</sup> Riuniti nel conservatorio di San Pietro a Majella, nei pressi di Port'Alba. Esso fu fondato nel 1808 e riuni quattro orfanotrofi creati nel Cinquecento: Santa Maria di Loreto, Sant'Onofrio a Porta Capuana, i Poveri di Gesù Cristo e la Pietà dei Turchini. Erano istituti presenti nelle periferie della città, luoghi di sperimentazione musicale e di formazione. Gli orfanotrofi erano d'altronde i luoghi in cui veniva “conservata” la musica, da cui il termine “conservatorio”.

**Terra di lavoro:** la Reggia e il Parco reale di Caserta; l'Acquedotto carolino; le reali seterie di San Leucio; la Real tenuta di Carditello; i siti reali di Lanciolla, Falciano, Calvi, Caiazzo, Ciorlano e Venafro; il Real ponte ferdinandino<sup>5</sup>.

**Principato Citra (provincia di Salerno) e principato Ultra (provincia di Avellino):** le carceri borboniche di Montefusco e di Avellino; la strada regia delle Puglie e le fontane del re; il Real polverificio di Scafati; la Real casina di caccia di Persano; gli Scavi di Paestum.

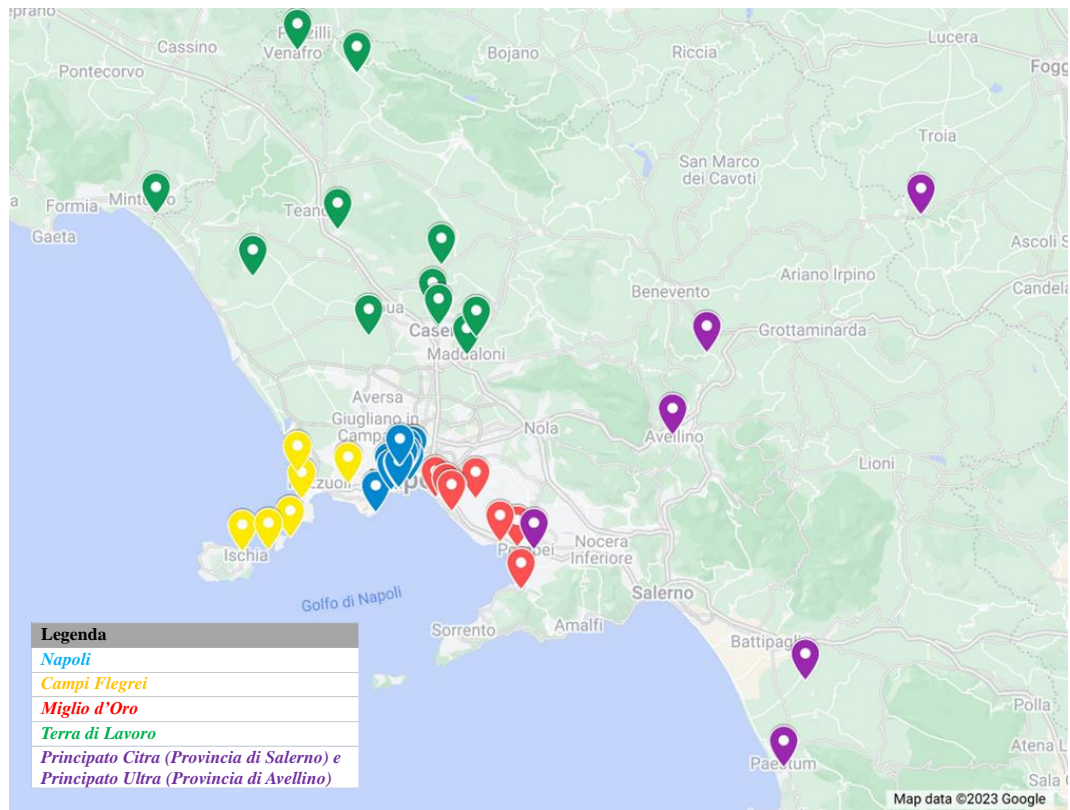


Figura.1 Mappatura dei principali siti borbonici raggruppati per aree geografiche.  
Fonte: elaborazione propria<sup>7</sup>

<sup>5</sup> In realtà i siti reali in Terra di Lavoro sono molto più numerosi, come si evince dall'Archivio di Stato di Caserta in cui è possibile consultare le antiche carte topografiche tratte dal fondo di Intendenza borbonica (Archivio di Stato di Caserta, (2023), in <http://ascaserta@cultura.gov>).

<sup>6</sup> Il Regno di Napoli, che nelle ufficialità si chiamava Regno di Sicilia al di qua del Faro, era diviso in 16 province: Napoli, Terra di Lavoro, Principato Citra, Principato Ultra, Benevento, Capitanata, Basilicata, Molise, Calabria Ultra I, Calabria Ultra II, Calabria Citra, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Abruzzo Ultra I, Abruzzo Ultra II, Abruzzo Citra (Atti governativi per le Province napoletane: 1860, 1861). Sul numero di province del Regno di Napoli si riscontrano diversità interpretative tra più autori (Piccioni, 2003; Conti, 2010; Galasso, 2007, solo per citarne alcuni).

Il territorio dell'attuale provincia di Napoli e Caserta, ed i soli attuali territori di Massa Lubrense e Sorrento facevano parte della provincia Terra di Lavoro. Napoli in quanto capitale aveva uno status autonomo. L'attuale provincia di Salerno con Castellammare, la restante costiera sorrentina e Capri costituivano la provincia di Principato Citra. Invece le attuali provincie di Avellino e Benevento componevano la vecchia provincia Principato Ultra. Ecco perché la strada che collega Salerno ed Avellino si chiama strada dei Due Principati (attuale SS 88).

<sup>7</sup> Disponibile sul link:

<https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1bUkuFyiSrGA2s8B6F1E7J1WUqLaY1So&ll=41.12567293677024%2C14.510116454212287&z=8>

L'obiettivo di riproporre le funzioni culturali, sociali ed economiche originarie del patrimonio borbonico, pensato come un "sistema territoriale di poli", è stato perseguito dall'Associazione Onlus "Siti Reali" che si propone di raccogliere, in un *unicum* integrato, tale importante manifestazione dell'identità storico-culturale campana. In tal senso, la continuità col passato rappresenta una chiave di lettura che può favorire la coesione territoriale, grazie alla partecipazione attiva dei soggetti locali coinvolti, la sostenibilità sociale, attraverso l'inclusione, la tutela ambientale, tramite la riqualificazione e il monitoraggio dei territori. Diverse iniziative sono state introdotte, tra le quali appare opportuno sottolineare la creazione di un circuito borbonico, comprendente per il momento sei musei tra Napoli e Caserta e la realizzazione di una *Royal Card* per agevolazioni e promozioni sulle attività della rete turistico-culturale. È attivo, inoltre, il sito web *royal district* in cui è possibile scoprire alcuni itinerari borbonici<sup>8</sup>.

Lo scopo principale è mettere in connessione permanente la rete degli attrattori culturali borbonici con le tipicità del territorio e il sistema turistico attraverso la creazione di un marchio identitario (Manna, 2021).

### 3. Il caso della Real Tenuta di Carditello

Dal latino *Carduetum*, "luogo piantato a cardi", il Real Sito di Carditello, situato nella provincia di Caserta, fu edificato intorno al 1787 dall'architetto Francesco Collecini, per volere di Ferdinando IV di Borbone. Destinata fin da subito ad azienda agricola e casearia e per l'allevamento dei cavalli di razza reale Persano, la "Real Delizia" ricopriva un ruolo di primo piano in Campania, avendo avviato la filiera casearia, e, in Europa, come uno dei primi esempi di zona agricola industrializzata. (Figura 2).



Figura 2. Prospetto scenico del Real sito di caccia detto Carditello nelle vicinanze di Capua. Alessandro d'Anna, 1795

<sup>8</sup> <https://www.royaldistrict.it/siti-borbonici/>.

Il Real Sito attraversa le vicende dell'Ottocento e del Novecento conoscendo alterne fortune, fino al lento e inesorabile declino degli anni Ottanta del secolo scorso<sup>9</sup>. Degradato, vandalizzato e dimenticato, solo allora, fu avviato un, seppur lento, processo di riuso funzionale che ha favorito la ricomposizione del paesaggio della *Campania Felix* (o Terra di Lavoro). Si è iniziato a riconoscere il valore geoculturale delle realtà presenti in quell'area geografica contribuendo a rafforzare il processo identitario locale e rispondere alle esigenze di sostenibilità turistica.

Il sito è stato acquistato dallo Stato nel 2014 e affidato in gestione alla Fondazione Real Sito di Carditello, costituita nel febbraio 2016, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dalla Regione Campania e dal Comune di San Tammaro, nel quale il sito è localizzato, in attuazione dell'Accordo di Valorizzazione del 3 agosto 2015.

L'obiettivo della fondazione è quella di elaborare e attuare il piano strategico di sviluppo turistico culturale e di valorizzazione, anche paesaggistica, del complesso monumentale, promuovendone la conoscenza, la protezione, il recupero e avviando la prima fase di sviluppo del percorso turistico culturale integrato tra le residenze borboniche nel Mezzogiorno.

In continuità con l'antica vocazione del sito, nata come residenza destinata all'arte venatoria dei sovrani ma anche moderna azienda agricola e fattoria, la fondazione ha avviato, dopo una lunga bonifica dei territori, numerose iniziative di carattere culturale, nel settore agro-alimentare e ha riportato l'allevamento originario del cavallo Persano nella Real Tenuta<sup>10</sup>.

Numerosi sono i partenariati e collaborazioni stipulati al fine di creare un sistema integrato che tenga conto delle esigenze culturali dell'area del territorio e, al contempo, possa contribuire a far divenire il Real Sito uno degli attrattori del turismo nazionale e internazionale: dal protocollo di intesa con il CNR, con cui sono condivisi i progetti sperimentali di offerta turistica, a quello con Coldiretti Caserta, per la promozione dei

---

<sup>9</sup> Nel 1816, in linea con il tentativo di Restaurazione stabilito dal Congresso di Vienna, Ferdinando IV fuse il Regno di Napoli e il Regno di Sicilia e rimase al trono fino al plebiscito del 1860 che stabilì l'annessione al Regno di Sardegna e la costituzione del Regno d'Italia. Dopo l'Unità d'Italia, i siti reali furono inglobati tra le proprietà dei Savoia. Con la legge n. 1792 del 3 ottobre 1919, l'Opera Nazionale Combattenti (ONC) ricevette in dono poco più di duemila ettari della tenuta, mentre la famiglia reale dal 1924 trasferì quadri, arredi e altro mobilio presso la Reggia di Caserta e di Capodimonte. Tutta la proprietà fu così ripartita in quote, mentre i terreni improduttivi o abbandonati furono assorbiti dal Consorzio di Bonifica di Calvi e Carditello. Il progressivo declino proseguì durante la Seconda guerra mondiale, quando la tenuta fu dapprima occupata dalle truppe tedesche e successivamente da quelle americane, per poi essere ceduta nel 1948 al Consorzio generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Basso Volturno. Nel 1968 la Cassa per il Mezzogiorno finanziò alcuni interventi di consolidamento e restauro e, nel 1978, contribuì ad istituire il Museo dell'agricoltura meridionale. Un impegno che tuttavia non servì ad invertire il progressivo processo di abbandono. Il Consorzio generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Basso Volturno aveva accumulato, nel corso degli anni, una pesante situazione debitoria che, nel 1997, determinò il commissariamento da parte della Regione Campania. Il Banco di Napoli, creditore del Consorzio, chiese conseguentemente il rientro dei capitali e, dopo l'incorporazione da parte di Intesa San Paolo, fu l'istituto torinese a dare mandato alla Società Gestione Attività di recuperare le somme dovute, anche alienando le proprietà dei creditori. Così, mentre le opere del Museo dell'agricoltura meridionale venivano saccheggiate e quelle rimanenti, in gran parte, trasferite al Polo museale della Tecnica e del Lavoro in Agricoltura di Benevento, nel 2003 il Real Sito fu pignorato e nel 2011 fu messo all'asta, ma il mancato interesse si presume celasse la volontà di speculare al ribasso da parte di "improbabili" investitori. Fu allora che il MIBACT ne decise l'acquisizione (Fondazione Real Sito di Carditello, 2021).

<sup>10</sup> Attualmente il sito ospita una mandria di oltre venti esemplari.

prodotti del territorio e il biomonitoraggio dell'ambiente, dall'accordo con il Touring Club Italiano, con cui è stata realizzata la segnaletica stradale, a quello con l'Associazione Agenda 21 per Carditello per il supporto durante le aperture domenicali, da quello con SMA Campania Spa - Sistemi per la Meteorologia e l'Ambiente per la pulizia delle aree esterne a quello con la Regione Campania per la tutela del verde delle aree boschive, con Intercultura e con alcune Università campane<sup>11</sup> per stimolare nuove opportunità di confronto culturale e con l'Arma dei Carabinieri per consolidare l'impronta di legalità sul territorio.

Inoltre, è attiva la procedura di estensione della "buffer zone" UNESCO, che comprende già il Parco e la Reggia di Caserta, l'acquedotto Vanvitelliano e il complesso di San Leucio.

Gli interventi strutturali ed il restauro del sito (Tabella 1; Figure 3, 4, 5) hanno permesso tutta una serie di manifestazioni ed eventi culturali, musicali e sportivi che ne hanno incrementato la visibilità e la fruibilità turistica (Tabella 2; figure 6, 7, 8, 9), registrando circa 20mila presenze all'anno, dal 2016, anno dell'inaugurazione.

<b>Infrastrutture</b>	Ripristino dei cancelli di accesso Segnaletica stradale Bonifica microdiscariche diffuse (Rimozione di circa 700 tonnellate di amianto) Allacciamento rete fognaria comunale Realizzazione impianto fitodepurazione Allacciamento rete idrica comunale Realizzazione impianto illuminazione pubblica Illuminazione artistica del Sito
<b>Interventi di restauro</b>	Restauro delle Meridiane Restauro tempio circolare e fontane con obelischi Restauro dei quattro orologi solari delle torrette laterali Restauro del muro perimetrale
<b>Digitalizzazione</b>	APP di fruizione del sito Sito web della Fondazione Card "MyCarditello" Creazione di Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno Carditello Crea: incubatore di imprese Carditello Virtuale per la digitalizzazione delle opere originali, la riproduzione della conoscenza con realtà aumentata e la comunicazione on-site e off-site Carditello in Rete per la realizzazione di una piattaforma ICT con la fruizione di servizi integrati, compresa la bigliettazione e l'offerta di pacchetti turistici. Carditello in Gioco per le applicazioni di <i>gamification</i> , i giochi online didattici ed i tour virtuali

*Tabella 1:* Interventi di ripristino e valorizzazione del Real Sito di Carditello.

Fonte: elaborazione propria su documentazione fornita dalla Fondazione Real Sito di Carditello

<sup>11</sup> Università degli Studi di Napoli "Federico II" e Università della Campania "Luigi Vanvitelli".





*Figura 3.* Bonifica microdiscariche diffuse (Rimozione di circa 700 tonnellate di amianto)

Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello



*Figura 4.* Restauro delle Meridiane  
Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello



*Figura 5. Ripristino aree verdi*  
Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello

<b>Turismo culturale</b>	<p>Manifestazione “Arte e Gastronomia”</p> <p>Eventi equestri “Cavalli e Cavalieri”</p> <p>Villaggio Reale: ciclo di eventi volto alla scoperta delle migliori produzioni in ambito agroalimentare e culturale delle province campane.</p> <p>Festa dell’Ascensione</p> <p>Festa della Primavera</p> <p>Natale a Carditello</p>
<b>Turismo ambientale sostenibile</b>	<p>Ripristino aree verdi e Galoppatoio</p> <p>Allestimento dell’area ricreativa</p> <p>Bosco di eucalyptus</p> <p>Biomonitoraggio ambientale attraverso l’apicoltura e la relativa produzione di miele</p> <p>Il sentiero dei gelsi di Maria Carolina</p>
<b>Turismo musicale</b>	<p>Concerti del Conservatorio di Benevento</p> <p>Napoli Teatro Festival</p> <p>Carditello Festival</p> <p>Jazz&amp;Wine</p> <p>Cantori di Posillipo</p>
<b>Turismo sportivo</b>	<p>Realizzazione percorsi ciclopedonali</p> <p>Ciclovia dell’Acquedotto Carolino (dalle sorgenti del Fizzo presso il Monte Taburno al Real Sito di Carditello)</p> <p>Collegamento a percorso della <i>greenway</i> del Sannio</p> <p>Eventi podistici, ciclistici</p>

<b>Turismo scolastico-educativo</b>	Economia circolare: “Real Wood” realizzazione di prodotti di design con elementi di legno riciclato dalle potature Ippoterapia Attività di educazione ambientale e agro-alimentare, con osservazione della flora, della fauna e del contesto geomorfologico della Reale Tenuta, al fine di comprendere l’importanza della biodiversità e della sostenibilità Insediamento del Parlamento Studentesco Territoriale
-------------------------------------	--

*Tabella 2:* Offerta turistica proposta dal Real Sito di Carditello.

Fonte: elaborazione propria su documentazione fornita dalla Fondazione Real Sito di Carditello



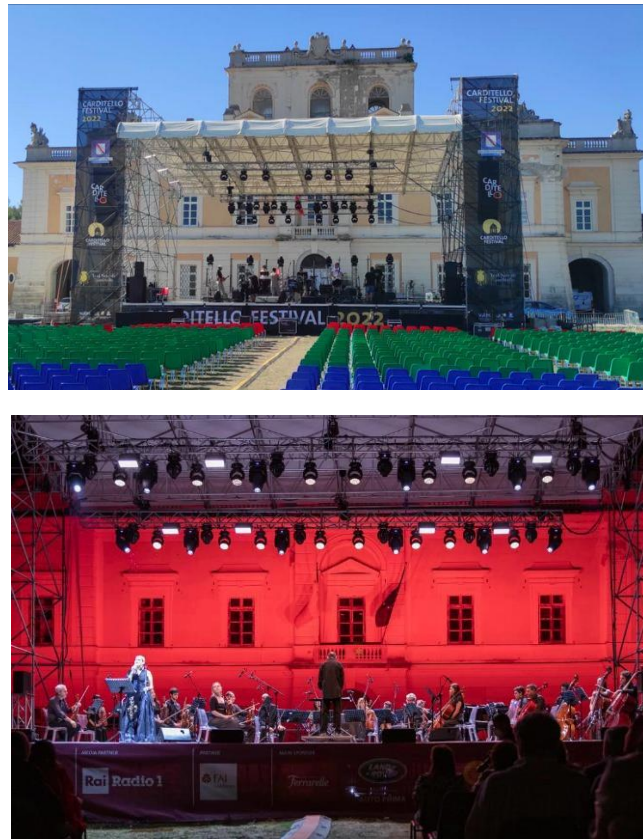
*Figura 6.* Eventi equestri “Cavalli e Cavalieri”

Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello



*Figura 7.* Il sentiero dei gelsi di Maria Carolina

Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello



*Figura 8.* Carditello Festival  
Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello



*Figura 9.* “Real Wood” alcuni dei prodotti di design realizzati con elementi di legno riciclati dalle patate.  
Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello

#### 4. Riflessioni conclusive

La riqualificazione e successiva valorizzazione dei siti borbonici minori, per lunghi anni abbandonati e depredati di ogni bene (dipinti, suppellettili, rivestimenti di cornici di camini e scalinate), passa necessariamente attraverso alcuni obiettivi cruciali. Dall'indagine e dall'esperienza di Carditello, si evince che la valorizzazione del patrimonio culturale necessita innanzitutto della cooperazione dei soggetti e degli enti regionali, nazionali ed internazionali e dell'inclusione dei contesti territoriali coinvolti, stimolando un maggior senso di appartenenza e di identità culturale, attivando, necessariamente, una pianificazione condivisa. Non di meno, il rafforzamento di una rete di servizi integrati, legati principalmente alla mobilità, all'accessibilità, alla visibilità e alle strategie di *pricing*, contribuisce a determinare un'esperienza unica rispetto al bene culturale e consente una piena valorizzazione e fruizione delle attività di intrattenimento, sia all'interno che all'esterno dell'area (figura 10).



*Figura 10.* Real Sito di Carditello oggi  
Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello

Decisivo è poi il contributo delle nuove tecnologie digitali in relazione alla condivisione e valorizzazione del patrimonio culturale, soprattutto per le piccole realtà meno note ma altrettanto pregevoli dal punto di vista naturalistico e culturale e dunque con grandi potenzialità da sviluppare.

La matrice culturale stimola un turismo più consapevole, meno legato ai flussi "tradizionali" caratterizzati da numeri elevati di presenze, da un sensibile impatto sul territorio e più "consumistico".

Gli strumenti divulgativi legati al *web* e alla telefonia mobile permettono la diffusione di informazioni geografiche verso un pubblico ampio e differenziato per competenze, motivazioni e finalità (Favretto et al., 2014). Dunque, il ruolo delle nuove tecnologie in questo settore appare cruciale. La creazione di una *roadmap* di itinerari personalizzati per tematismo, la messa in rete di una vetrina comune dei siti borbonici,

la digitalizzazione e catalogazione dell'offerta (contenuti testuali documentali, museali o librari e contenuti multimediali) sono elementi imprescindibili per una efficace promozione turistica.

Ad esempio, nel segno del binomio arte e tecnologia, il Real Sito di Carditello ha svelato gli affreschi scomparsi, arazzi e arredi e la quadreria reale dei Borbone con il supporto della realtà aumentata attraverso l'app "PIUC-PIUCultura"<sup>12</sup>. Tra i numerosi contenuti messi a disposizione dal sistema digitale, spicca la ricostruzione virtuale degli appartamenti posti al primo piano, uno degli ambienti più suggestivi di Carditello (figura 11).



11. Carditello Virtuale per la digitalizzazione delle opere originali, la riproduzione della conoscenza con realtà aumentata e la comunicazione on-site e off-site

Fonte: Fondazione Real Sito di Carditello

Il Real Sito di Carditello, reduce da un tormentato passato, ha acquisito nel tempo un ruolo determinante in quanto simbolo di riscatto e di rinascita per l'intera area della Provincia di Caserta, rappresentando una *best practice* in termini di innovazione sociale e di sostenibilità. Il riconoscimento del ruolo dei soggetti territoriali nel governo e nella gestione del patrimonio culturale e la centralità della comunità nella partecipazione attiva alla vita culturale hanno permesso, benché ci sia ancora tanto da fare, il passaggio dalla conservazione di un singolo bene alla riattivazione di un luogo, che diventa un viaggio nel tempo, attraverso la riscoperta di radici e di storia.

## Riferimenti

AA.VV. (2014), *Carditello Ritrovato - Siti Reali e territorio. Storia restauro valorizzazione*, nn. 2 e 3, Roma, Artemide Editoriale, ISBN:9788875751623.

<sup>12</sup> Il sistema informatico PIUCultura è stato realizzato con l'aiuto del finanziamento agevolato sul bando MISE "Agenda Digitale", ed ha l'obiettivo di avvicinare i cittadini alla fruizione dell'immenso patrimonio culturale italiano, mediante l'utilizzo di tecnologie multimediali. L'app PIUC, sviluppata da Neatec SpA, è già scaricabile, gratuitamente, sul play store di Google.

Adamo F. (1999), Patrimonio culturale e sviluppo locale, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, vol.IV, fasc.4, pp. 635-652.

Adamo F. (2017), Patrimonio culturale e sviluppo locale, *Annali del turismo*, VI, Edizioni Geoproggress.

Amato V., De Falco S. (2019), Valorizzazione turistica e nuove tecnologie digitali. Le aree interne rurali prossime a t turistici consolidati e il caso dei piccoli borghi interni del Cilento, *Annali del turismo*, Edizioni Geoproggress.

Archivio di Stato di Caserta (2023), in <http://ascaserta@cultura.gov.it>.

Atti governativi per le Province napoletane: 1860, 25 giugno a 31 dicembre, (1861), Vol. I, Napoli, Stamperia del Fibreno.

Bagnoli L. (2014), *Manuale di geografia del turismo. Dal grand tour ai sistemi turistici*, Novara, UTET Università, ISBN:9788860084330

Barrella, G. Tari, C., Garzani, G., (2010), *Fusaro. Il restauro del complesso borbonico*, Napoli, Giannini editore, ISBN. 88-7431-481-7.

Brosio G. Santagata W., (1992), *Rapporto sull'economia dell'arte e dello spettacolo in Italia*, Torino, Fondazione G. Agnelli, ISBN 88-7860-067-9.

Buccaro A., Maticena G. (2004), *Architettura e urbanistica dell'età borbonica. Le opere dello Stato, i luoghi dell'industria*, Napoli, Electa, ISBN 8851002606.

Caserta focus (2019), Real Sito di Carditello - La realtà aumentata svela la galleria scomparsa: per la prima volta i visitatori avranno la possibilità con un'app di ammirare la riproduzione virtuale con arazzi ed arredi dei Borbone, <http://casertafocus.net>.

Conti S. (2010), Siti Reali Borbonici in Terra di Lavoro tra vedutismo e cartografia in Cerretti C., Federzoni L., Salgaro S., (a cura di), *Cartografia di Paesaggi. Paesaggi nella cartografia, Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale*, Studi regionali e monografici, Bologna, Pàtron Editore, pp. 253-270.

D'Alessandro L. (2014), *I Siti reali in Europa. Una storia del territorio tra Madrid e Napoli*, Napoli, Univ. Napoli Suor Orsola Benincasa, ISBN 978-88-96055-53-3.

De Felice P. (2009), *Il Real Sito di Carditello. Un'area da conoscere e valorizzazione*, Maddaloni (CE), Stampa Editoria La Fiorenze, ISBN 97-88-904062-0-1.

De Lorenzo R. (2013), *Borbonia felix. Il Regno delle Due Sicilie alla vigilia del crollo*, Roma, Salerno Editore, ISBN 9788884028303.

Favretto A. (2009), La carta tra la mappa digitale e l'informazione virtuale. Contributo al dibattito sul futuro della cartografia, *Bollettino AIC*, 135, pp.65-71.

Favretto A., Mauro G., Petrarulo G., Scherbi M. (2014), Itinerari per un turismo alternativo: dal Web alla portabilità mobile. *Bollettino Associazione Italiana Cartografia*, 151, 46-58.

Fondazione Real Sito di Carditello (2021), *Bilancio di responsabilità sociale 2019-2020. Da fattoria sociale ad hub di imprese*, Airola (BN), Tipografia Ciardiello & Lonardo.

Forte F., Mantovani M. (2004), *Manuale di economia e politica dei beni culturali*, Rubbettino Editore, ISBN 88-49807449.

- Galasso G. (2007), *Il Mezzogiorno borbonico e napoleonico 1734-1815*, Torino, UTET, ISBN 978-8802077963.
- Galasso G. (2019), *Il Regno di Napoli*, Milano, Edizioni Neri Pozza, ISBN 978-8854518452.
- Gravante P. (2019), *Real Masseria. La Bufalaria*, Lecce, Edizioni Youcanprint, ISBN 978-881601177.
- Izzo F. (2013), *I distretti culturali: un'opportunità per lo sviluppo locale. Evidenze dalla provincia di Caserta*, Napoli, Edises.
- Izzo F., Mustilli M., Guida M. (2015), Realtà aumentata e valorizzazione dei beni culturali. Riflessioni sull'offerta culturale casertana, *Heritage, management e impresa: quali sinergie?*, XXVII Convegno Annuale di Sinergie 9-10 luglio 2015, Università del Molise, ISBN 9788890739453.
- Lozato-Giotart J.P. (2008), *Geografia del turismo*, Milano, HOEPLI, ISBN 9788820339302.
- Manna A. (2021), *Un marchio per il distretto borbonico, sei musei (tra Napoli e Caserta) e una comunità per il lancio dell'itinerario borbonico del Sud Italia. Sottoscritto protocollo d'intesa per la valorizzazione unitaria del patrimonio culturale borbonico del '700*, in <https://archeologiavocidalpassato.com/tag/alessandro-manna/>.
- Mansi A. (1998), *La tutela dei beni culturali e del paesaggio*, Padova, Cedam, ISBN 881325234X.
- Masi M. C. (2014), La ricostruzione della quadreria del Real Casino di Carditello. Il trionfo della natura morta nel Settecento, Carditello Ritrovato, *Siti Reali e territorio n. 2 e 3: storia restauro valorizzazione*, Roma, Artemide, ISBN 9788875751623.
- Mauro G., De Simone C.S. (2022), *Il supporto di QField per l'implementazione dei dati in tempo reale: il caso dei siti Reali borbonici nella provincia di Caserta*, ASITA2022, <http://atti.asita.it/ASITA2022/Pdf/083.pdf>.
- Ostuni N. (1992), *Finanza e economia nel Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Liguori Editore, ISBN 9788820721930.
- Pelliccio C. (2004), *Il Regno delle Due Sicilie (1806-1860)*, Lanciano (CH), Carabba, ISBN 9788888340289.
- Perillo M., Cappuccio R. (2021), *Il sogno reale: i Borbone di Napoli. Guida ai luoghi borbonici della Campania*, Roma, Edizioni Paparo, ISBN 8831983628.
- Petrarulo G. (2011), La cartografia vettoriale per il Web Mapping, *Atti del XII Convegno AIC* (Gorizia, 5-7 maggio 2010), vol. 2.
- Piccioni L. (2003), Insediamenti e status urbano nel Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli di Lorenzo Giustiniani 1797-1816, *Società e storia*, n.99, pp.45-58.
- Pignatelli Spinazzola G. (2010), S. Leucio. Il Belvedere. Facoltà di studi Politici per l'Alta Formazione europea e mediterranea "Jean Monnet". *Dimore della conoscenza. Le sedi della Seconda Università degli Studi di Napoli. vol. 1*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, p. 198-209.



Solima L., Minguzzi A. (2012), Relazioni virtuose tra patrimonio culturale, turismo e industrie creative a supporto dei processi di sviluppo territoriale, *Il Territorio come Giacimento di Vitalità per l'Impresa*, XXIV Convegno Annuale di Sinergie, 18-19 ottobre 2012.

SRM (2022), *Il turismo nel Mezzogiorno. Scenari regionali e nuove prospettive di rilancio*, n.1/2022, sr-m.it.

SRM (2023), *Rapporto annuale Turismo & Territorio. Tendenze, impatti e dinamiche d'impresa. Focus Mezzogiorno*, n.1/2023, sr-m.it. ISBN 978-88-6906-286-5.

Sui D., Goodchild M., Elwood S. (2013), Volunteered Geographic Information, the Exaflood, and the Growing Digital Divide, in: Sui D., Elwood S., Goodchild M. (a cura di), *Crowdsourcing Geographic Knowledge Volunteered Geographic Information (VGI) in Theory and Practice*, Springer.

Ventrella E., Ventrella R. (2013), *Reali delizie. Itinerario storico-artistico in Campania Felix*, Milano, Ventrella Edizioni, ISBN 9788890838996.

Verdile N. (2014), *La Reggia di Carditello. Tre secoli di fasti e feste, furti e aste, angeli e resurrezioni*, Caserta, Milano, Ventrella Edizioni, ISBN 978-88-908389-8-9.